

Pace e bene!

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

MENSILE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



N. 8
AGOSTO
2007



PIA OPERA FRATINI E MISSIONI - 38100 TRENTO - Convento Belvedere S. Francesco, 1
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/2/2004 n. 46 Art. 1 comma 2 - DCB Trento - Taxe perçue -
Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica - Redazione: Fr. Claudio Righi
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Estate. Tempo di relazioni solidali e fraterne

Siamo nel bel mezzo dell'estate. Che bello! Gli studenti si stanno godendo, ormai, da più di un mese le loro vacanze, mentre la maggior parte della gente si accinge, ora, a partire per le meritate ferie, dopo mesi di lavoro.

Non tutti, tuttavia, riescono a prendersi qualche settimana di riposo e di svago, perché gli impegni sono tanti e seri, anzi per molti il lavoro diventa più intenso proprio in questo periodo, per esempio per chi è occupato nel settore alberghiero o in campagna.

Il periodo estivo porta tanta gente tra noi: turisti, vacanzieri e lavoratori.

E' dunque un periodo nel quale, per le strade e nei negozi incontriamo facce nuove, ascoltiamo dialetti e idiomi diversi e siamo perciò maggiormente sollecitati al-

l'accoglienza, al rispetto, al dialogo e all'apertura per nuove amicizie.

Però succede, magari, che siamo alquanto sul chi va là, siamo un po' guardinghi, perfino un po' sospettosi, per quello spirito di autoconservazione che abita in ciascuno di noi; questo ci blocca, ci frena, andiamo cauti come la lumaca che, appena la sfiori, immediatamente si chiude nel suo guscio.

Ma non è questa la nostra vera identità: per natura siamo fatti per la comunicazione. Infatti, Dio vide che non era bene che l'uomo fosse solo e gli ha messo accanto una compagna così preziosa che l'uomo, quando la vide, trasalì di felicità, fece un salto di gioia e disse: "Finalmente, questa sì è carne della mia carne e osso delle mie ossa". Volersi bene, aiutarci, ascoltare, dialogare, sfogarsi, bisticciare per poi perdonare, so-



Estate. Periodo di relax tra i boschi delle fresche vallate trentine.



Estate. Occasione per incontri gioiosi di giovani per un futuro senza frontiere.

gnare e fare progetti insieme, comprendersi, servire e essere disponibili, in una parola *amare*: non c'è niente di più umano e di più cristiano.

Facciamo una gran fatica ad amare veramente, ma a odiare si fa più fatica. Ci costa molto perdonare, ma la vendetta stressa di più. Ci sembra difficile il dialogo, ma chiudersi nel mutismo ci fa stare più male.

Perché? Perché, come diceva una canzonetta di altri tempi: "Siamo fatti per amar...", e allora amare diventa connaturale, mentre non amare è contro la nostra natura. Quando ci tuffiamo in una piscina, in un lago di montagna, o nel mare, non riusciamo a nuotare più di qualche minuto,

ma i pesciolini ci stanno tutta la vita e non si stancano. I pesciolini sono fatti per vivere nell'acqua, come noi per vivere nell'amore.

Un pesce, se salta fuori dall'acqua, boccheggia, così noi, se saltiamo fuori dall'amore. Ma il pesce non è mica matto a voler saltar fuori dall'acqua, noi invece spesso siamo proprio matti: saltiamo fuori dall'amore e per questo il mondo è pieno di guerre, violenza, schiavitù, oppressione, liti, terrorismo, sfruttamento, rancori, vendette.

Per questo il Signore si vide obbligato a comandarci di fare quello che non doveva proprio essere necessario comandare: volerci bene. "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri".

Comandandoci di amare i fratelli, come pure i nemici, il Signore non ci impone nulla che non sia giustamente in conformità con la nostra identità, perché come il Signore ha immerso i pesciolini nell'acqua, così ha immerso noi nell'amore, giacché "Lui ci ha amati per primo".

Come sarebbe bello se al mattino, quando saltiamo dal letto, tutti pensassimo: oggi voglio essere amico, gentile, paziente, attento, pronto, comprensivo, onesto, solidale, fraterno. Ma non aspettare che incomincino gli altri, incomincia tu per primo, anzi incomincio io.

Don Mario Filippi ■

Da queste pagine si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore della famiglia francescana di Trento e della Pia Opera Fratini e Missioni per la beata morte di padre Atanasio Bonetti, per oltre cinquant'anni direttore del nostro periodico

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

Santa Chiara e la Madonna Assunta

Il mese di agosto ci propone due feste di grande rilievo: la solennità dell'Assunta, in cui celebriamo il coronamento dell'avventura di Maria di Nazareth e in cui contempliamo la promessa, fatta anche a noi, della partecipazione piena – in anima e corpo – alla vita divina; e la solennità di santa Chiara, la “pianicella” di san Francesco che fu “impronta” della Madre di Dio, avendone ricalcato le orme in una vita umile e povera, totalmente aperta all'incontro con Dio, con gli uomini e le creature.

La festa della Vergine, assunta in cielo con la sua umanità, è fonte di speranza per noi che viviamo in un tempo in cui il valore della persona è ridotto



Chiesa delle Grazie: Assunzione di Maria al cielo (Pino Casarini 1938).

al corpo e il corpo, a sua volta, è ridotto al piacere che se ne può ricavare. Ma la vita umana vissuta così si intristisce e perde significato perché essere “giovani, sani e belli” non basta e non dura... Non può essere giusta, appropriata alla nostra sete di infinito una visione di persona che inseguia il mito del benessere a tutti i costi, facendone l'ultima ragione di vita e il criterio della moralità. La sete di Dio che è in ciascuno costituisce la dimensione nascosta del mistero della persona, messo in luce per noi dalle due solennità: Maria e Chiara ci fanno scoprire la dimensione *incarnata* della fede, la dimensione quotidiana della speranza posta in Dio Padre: “Colui che nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli del campo non vi farà mancare né il vitto né il vestito finché, nella vita eterna, passerà davanti a voi e vi somministrerà se stesso” (dal *Privilegio della povertà*, concesso da papa Innocenzo III a santa Chiara). Maria e Chiara: due donne che ci aiutano a vivere la vita nella sua pienezza, nella sua interezza. Due donne che hanno saputo offrire i loro corpi, la loro carne, all'opera di Dio: la prima diventando madre e la seconda facendosi grembo accogliente della Parola, e vivendola nel piccolo chiostro di San Damiano.

Le sorelle clarisse



Basilica di Assisi: Santa Chiara, fondatrice delle Clarisse. Santa Elisabetta d'Ungheria “patrona dell'Ordine Francescano Secolare” della quale si celebra, quest'anno, l'ottavo centenario della nascita, 1207.

Papà e mamma i veri maestri della formazione

Un tempo l'informazione sessuale in famiglia era scarsa. Forse qualche istruzione in più avevano le ragazze. Erano però discorsi riguardanti la vita concreta e i modi di fare pratici, e soprattutto moralisti e di segno negativo.

Ad un certo punto, per effetto di forti cambiamenti culturali, questi strumenti educativi non riuscivano più a far fronte alle controproposte. D'altra parte anche nell'ambito cattolico, si cominciava a dare un apprezzamento più positivo della sessualità.

Purtroppo spesso le famiglie si sono trovate impreparate a svolgere in maniera adeguata il compito educativo in questo ambito, sia perché loro stessi non l'avevano sperimentata, sia perché anch'essi vivevano l'influenza della cultura sessualista, che parla di sessualità senza alcun accenno alla totalità della persona e al suo legame con l'amore e il matrimonio.

Di fatto quindi tale aspetto educativo venne la-



La famiglia rappresenta la prima scuola di formazione.

sciato alla scuola. Ma spesso ci si è limitati all'informazione, cosa che interessa meno ai ragazzi e adolescenti.

Ma chi meglio dei genitori può comunicare la bellezza e le esigenze della sessualità in maniera efficace, concreta e rapportata all'insieme della vita? Sono loro che sperimentano giorno per giorno come la loro relazione non può vivere di sesso, e d'altra parte non può vivere nemmeno senza di esso. Sono loro che comprendono come l'attrazione diventa ad un certo punto progetto, responsabilità e amore per una nuova vita. Essi sanno e avvertono come una mancanza di attenzione reciproca in questo ambito, o addirittura un tradimento, feriscono gravemente l'amore e, quando non lo distruggono del tutto, rendono difficile la vita insieme.

Allora proprio a partire dalla loro vita, possono trovare il linguaggio e i tempi per aiutare i figli a comprendere questa dimensione della loro vita. Si tratta di aiutare i ragazzi a scoprire se stessi per essere in grado di gestire la propria vita con pienezza e autonomia, nell'amore vero e pieno.

Il percorso, soprattutto in questo caso, va calibrato sul cammino dei figli. È inutile offrire loro risposte a problemi che non hanno. La fidanzatina delle elementari è ben altra cosa di quella dell'adolescenza. Ma l'aiuto più importante che i genitori possono dare ai figli è di evitare la banalizzazione della sessualità. Questo è oggi il messaggio comune della società, ma è anche quello che ruba l'amore al sesso e lo priva così della sua bellezza e della capacità di rispondere al desiderio di amore dell'uomo. Allora tra marito e moglie e davanti ai



Amare i figli vuol dire dedicar loro tempo, e farlo volentieri.

figli, è meglio privilegiare i baci e gli abbracci, la gioia di ritrovarsi, piuttosto che le battute a doppio senso o le pacche sul sedere, il nudismo.

C'è naturalmente anche da insegnare il senso umano della sessualità, quello di aprire le persone al dono reciproco maturo e consapevole, non strumento di gioco. Considerare l'amico o l'amica prima di tutto una persona con cui si condividono molte cose prima del sesso, imparare ad apprezzarsi e ad aiutarsi, anche con reciproche limitazioni e correzioni, sognare una storia di vita insieme, più che una emozionante storia di piacere. Questo i genitori lo possono dire, ma soprattutto possono aiutare a viverlo, te-

nendo sempre aperti tutti gli orizzonti della vita, senza ridurli precocemente nell'alternativa: sesso sì, sesso no. Questa alternativa infatti non è molto educativa se non è conseguenza di una matura capacità di amare. La sessualità si educa se matura insieme la capacità di comprendere la vita e se stessi, con lo studio, le esperienze significative nella famiglia, nell'aiuto ai bisognosi, nell'amicizia, nella contemplazione della natura e nella ricerca di Dio. E poiché tutto questo non avviene con un insegnamento teorico, la famiglia è il luogo vitale in cui maturare tale dimensione.

fra Giovanni

La simbologia francescana

La scelta di Dio

Le due mani aperte verso l'infinito e l'iscrizione che le sovrasta possono rappresentare l'atteggiamento estatico dell'orante e significare il leit-motiv della sua ardente preghiera: Dio, come l'unico e il tutto! Nella sua semplicità e trasparenza, infatti, il simbolo indica il traguardo a cui l'anima tende percorrendo il lungo e faticoso itinerario dell'ascesi che porta all'unione con Dio, pienezza di vita e amore.

I mistici hanno paragonato il cammino verso la santità come un percorso duro e scabroso, dove agli sprazzi di quiete e di luce si accompagnano tratti di crisi e di buio, mentre la meta appare e scompare continuamente e il procedere si fa via via penoso e ansimante.

“Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio L'anima mia ha sete del Dio vivente” (salmo 41, 1-2), pregava il Dio Israelita nel tempio santo di Gerusalemme; “invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo” (salmo 21, 1-2), ripeteva con voce rotta dal pianto l'asceta, prostrato a terra dentro una grotta del deserto, sferzata dal vento gelido o infuocato, sotto un cielo trapunto di stelle o infiammato dal sole cocente; “perché, o Signore, mi respingi, perché mi nascondi il tuo volto? Sono sfinito” (salmo 87, 1-5) ripeteva il salmista al limite della prostrazione e dell'avvilimento.

Ma all'improvviso un'esclamazione di giubilo:



“Tu mi doni la forza di un bufalo, mi cospargi di olio splendente” (salmo 91, 11) allorché, dopo la curva, è apparso nuovamente il fulgore della luce e il vigore divino ha reso saldo il cuore e le membra. La lamentazione si muta, allora, in inno solenne e possente: “Quanto

sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti. Per me un giorno nei tuoi atri, è più che mille altrove (salmo 83, 1 e 11). L'esperienza, anche se breve e momentanea di Dio eterno amore, supera infinitamente le delizie di un'esistenza sazia di giorni e di beni temporali.

«Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai... Mi chiamasti e il tuo grido sfondò la mia sordità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te; mi toccasti e arsi dal desiderio della tua pace» confessava il grande sant'Agostino, dopo una gioventù movimentata, tesa alla conquista della felicità, cercata attingendo ad aride cisterne e perseguendo fatui e scialbi ideali.

Mio Dio e mio tutto era la preghiera usuale di san Francesco, che ripeteva con grande fervore e viva devozione nelle lunghe notti di veglia e di macerazione. Il simbolo è un fraterno invito rivolto a tutti i credenti, e ai francescani in particolare, che intendono percorrere il 'sentiero di Dio', che li renderà - come diceva san Bonaventura - “puri e disposti a salire alle stelle”.

fra Armando

Giovani in cammino verso Assisi

Dal 25 luglio al 4 agosto si svolge la XXVII edizione della *Marcia Franciscana*, che quest'anno ha il titolo " *Il cammino si fa Per-Do-no*". Il/la giovane che sceglie di partecipare a questa iniziativa, accetta di mettersi in cammino verso Assisi percorrendo a piedi come pellegrino, 120 chilometri o più. Perché mai - si chiederà qualcuno - caricarsi lo zaino e seguire due frati e una suora per i sentieri del Trentino (da Montesover ad Avio) e dell'Umbria, accettando di vivere solo con l'essenziale? Sostanzialmente, chi si fa pellegrino riconosce in Dio la mèta della propria vita e desidera incontrarsi più profondamente con Lui. Questa forma di esperienza e incontro con Dio ha un forte legame con la Sacra Scrittura. Nella bibbia le esperienze fondamentali della fede, la storia di Abramo, l'esodo, la deportazione e il ritorno da Babilonia, e pure la stessa vita di Gesù, sono esperienze di cammino. Camminare come pellegrini vuol dire, allora, fare una forte esperienza di fede. Anselm Grün nel suo li-



*Assisi, la Porziuncola:
luogo di perdono e di riconciliazione.*

bro " *In cammino*" scrive: " *Mentre cammino esercito la fede che la Sacra Scrittura descrive con i verbi partire, essere in viaggio, andare verso Dio*". Per la marcia di quest'anno si è scelto come storia biblica di riferimento l'esodo. In quest'esperienza, Israele, camminando nel deserto, impara a fidarsi di quel Dio che lo conduce dalla schiavitù alla libertà, sperimenta il proprio peccato e la Sua misericordia ed è messo in una relazione speciale con Lui mediante il dono della legge. Accompagnati da questa esperienza di Israele, saremo portati a riconoscere che Dio promette anche a noi una terra promessa e ci dà la forza per raggiungerla. Allo stesso tempo potremo comprendere maggiormente cosa significa essere Chiesa, come popolo in cammino nella speranza, e che Gesù è per noi la via, la verità e la vita. Pertanto - come dice il salmo 83 - " *Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio*".

fra Ivan



L'esperienza della Marcia francescana lascia, sempre, nel cuore dei giovani una grande gioia, e un desiderio d'Infinito.